

Infrastrutture. La Provincia di Milano fa decadere l'attuale consiglio a pochi giorni dall'approvazione definitiva del Cipe

Via il board di Pedemontana

Preoccupazione in Regione per il rispetto dei tempi della nuova autostrada

Marco Alfieri

«La mossa di Guido Podestà è da leggersi dentro un trend» spiega una fonte. Iniziato con la richiesta di commissariamento del comune di Milano avanzata da gruppo Ligresti, attraverso la Provincia, per far sbloccare 3 progetti urbanistici. Un *affaire* che ha scoperchiato un conflitto tra enti dello stesso colore politico: da un lato l'assessore comunale regista del nuovo Pgt in discussione, il ciellino Carlo Masseroli, dall'altro la galassia Ligresti, che nella nuova provincia di Podestà trova orecchie sensibili.

La seconda mossa del trend è arrivata invece ieri, consegnata ad uno scarno comunicato: «Il cda dell'Autostrada Pedemontana Lombarda è decaduto in seguito alle dimissioni della maggioranza dei suoi componenti. Il presidente uscente, Fabio Terragni,

ha convocato l'assemblea per la nomina del nuovo cda il 19 ottobre». «Mi auguro che questa scelta non rallenti un progetto già in fase avanzata, anche grazie al lavoro di Terragni e alle condizioni che la vecchia amministrazione ha saputo creare», commenta preoccupato Matteo Mauri, capogruppo Pd in Provincia.

Preoccupati sono anche in Regione, dove la mossa viene letta come un gesto ostile nei confronti dell'asse infrastrutturale costruito in questi anni con la provincia di Filippo Penati, e in grado di mettere a rischio il via ai cantieri. Il Pirellone, infatti, attraverso Cal è l'ente concedente della futura autostrada. E sia Roberto Formigoni sia l'assessore Cattaneo si sono spesso fatti vanto del «metodo lombardo, modello Pedemontana», costruito in modo bipartisan. «Adesso l'azzeramento. È in-

comprensibile», ragionano fonti del Pirellone.

Tuttavia non si può dire che Guido Podestà difetti d'incoerenza. Intervistato dal Sole 24 Ore sul sistema Serravalle, il pivot per infrastrutture da 9 miliardi di euro da qui al 2015, ad agosto aveva esattamente anticipato lo *spoils system*. «Potrebbe trattarsi di un avvicendamento dei vertici nel caso di Pedemontana, e di singoli consiglieri nel caso di Serravalle».

Così è stato, insomma, con un blitz a 10 giorni dalla riunione decisiva al Cipe che rilancia tra l'altro una velenosa *competition* dentro al centrodestra: da un lato la Regione, che ha accompagnato l'efficace progress operativo del management guidato da Terragni, dall'altro palazzo Isimbardi voglioso di mandare un segnale agli altri due dioscuri del centrodestra (Moratti e Formigoni) e di

vederci chiaro sulla bancabilità dell'opera. Il tutto all'interno di un più vasto rischio politico (Podestà è anche coordinatore regionale del Pdl) che coinvolge la Lega (il dimissionario Leonardo Carioni è un bossiano di ferro), interessata a logorare il Pirellone in piena bagarre sulle candidature alle Regionali.

Senza dimenticare la partita finanziaria che ruota intorno alle infrastrutture lombarde. Colpisce, infatti, che a dimettersi, oltre a Carioni e Luca Urzi (in quota Serravalle), siano anche i due consiglieri Maurizio Pagani e Ferruccio Rocco espressi dal socio privato, Intesa San Paolo. Il fatto che un player di sistema come Ca' de Sassavalli l'azzeramento a 6 mesi dalla scadenza naturale, si spiega solo con un riassetto complessivo in cui i due veicoli del gruppo di Corrado Passera (Equiter e Bi-

is) diventeranno ancora più centrali negli assetti societari. Magari recuperando un ruolo più forte per Marcellino Gavio.

Anche qui, l'intervista agostana era stata profetica: «Immaginiamo in modo integrato le quote che Provincia e Intesa Sanpaolo possiedono nelle società autostradali coinvolte», aveva anticipato Podestà. «Si arriva all'88% di Autostrade Lombarde, al 60% di Tem e al 94% di Pedemontana. Questa è la strada: «Valorizzare le proprie partecipazioni incrociate in una congiuntura in cui serve reperire finanziamenti importanti». Regalando poi una battuta che faceva già intravedere la *competition* con il collega di partito Formigoni. «Attraverso Cal, la Regione è l'ente concedente. Sarebbe singolare se volesse fare anche la concessionaria...».

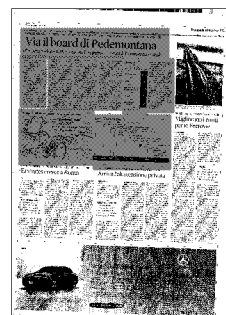
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli azionisti

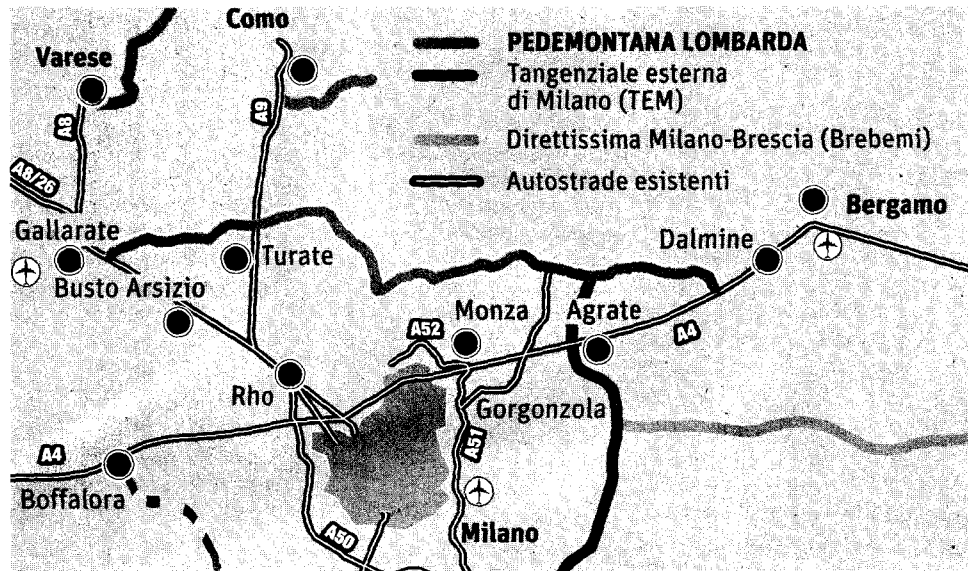
I soci di Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.a.

Milano Serravalle	68%
Equiter*	20%
Banca Infrastrutture Innovazione Sviluppo*	6%
Ubi Banca	5%
Banche di credito cooperativo	1%

(*) Gruppo Intesa Sanpaolo



Il sistema viabilistico pedemontano: il tracciato e la tempistica



DAL PROGETTO ALLA REALIZZAZIONE

